

IV SETTIMANA TEMPO ORDINARIO Anno C

Domenica 31 gennaio 2015

Dom. IV T.O. anno C

«Oggi si è compiuta questa scrittura che avete ascoltato»

Gesù è il ‘compimento’ della parola di salvezza di fronte alla quale si può gioire di meraviglia e diventarne, a nostra volta, testimoni oppure lasciare che prevalga lo sdegno e rifiutarla.

Cosa fa sì che oggi possiamo accogliere la salvezza del Signore? Il brano evangelico ci suggerisce di essere ‘poveri di cuore’. Solo se appoggiamo la nostra vita unicamente su Dio, riconosceremo e accoglieremo i benefici ricevuti da Lui.

Nel Vangelo, respingono la Parola di Gesù coloro che sono ‘pieni’ di sdegno, ossia coloro che nella vita lasciano prevalere le passioni disordinate, le quali accecano e impediscono di accogliere la salvezza di Dio.

Chiediamo al Signore di accendere in noi un ‘fuoco d’amore’ per essere gioiosi testimoni del Vangelo.

Lunedì 1° febbraio 2016

«Tu sei mio scudo, Signore, sei la mia gloria e tieni alta la mia testa»

Questa settimana ci lasceremo guidare dai Salmi della Liturgia della Parola, in quanto ci aiutano a portare la vita nella preghiera e la preghiera nella vita. In modo particolare, oggi il salmo 3 rispecchia la realtà della vita nella quale serenità e inquietudine molto spesso convivono, ma non dobbiamo temere nulla perché il Signore ci sostiene.

Nel salmo odierno sono presenti tre personaggi: il salmista che prega, i nemici che lo colpiscono nel fisico e nel morale, il Signore che lo protegge. La cosa sorprendente è che, nonostante le difficoltà possano mettere in discussione anche la fede, chi spera nel Signore ha nel cuore serenità. È l’esperienza di Davide, descritta nella Prima Lettura, e può essere la nostra perché, come è descritto nel Vangelo, anche se la forza del male è grande, davanti alla potenza di Dio si ritira.

Martedì 2 febbraio 2016

Presentazione del Signore, festa

«Alzate, o porte, la vostra fronte, ed entri il Re della gloria»

Il Signore Gesù, il re della gloria entra nel tempio santo e, tra la moltitudine, è riconosciuto solo da Simeone, uomo giusto e pio, e dalla profetessa Anna, due cercatori di Dio. Chissà se in quel giorno nel loro cuore risuonavano le parole profeta Michea? Non lo sappiamo, certamente avevano in loro la speranza che esso emana: la storia oscurata dell’umanità si squarcia e il Signore, «che voi cercate», entrerà nel tempio. Il salmo suggerisce che noi siamo il tempio in cui il Signore entra se facciamo uno spazio sacro delineato dalle nostre azioni (mani innocenti), che devono essere oneste, prive di qualsiasi violenza e sopraffazione; dai nostri desideri (il cuore puro), che devono essere limpidi non tortuosi; e dalle nostre parole (bocca senza menzogna) che devono servire alla verità. Chiediamo al Padre la grazia di rendere la nostra esistenza una Sua degna dimora.

Mercoledì 3 febbraio 2016

**«Ho detto: “confesserò al Signore le mie iniquità”
e tu, Signore, hai tolto la mia colpa e il mio peccato»**

Il salmo 32 descrive, in forma di beatitudine, la gioia di un peccatore perdonato. E chi non lo è per quanto grande possa essere il peccato, se lo confessa? Quante volte anche noi, come Davide, non riusciamo a vedere la nostra vita sbagliata o cerchiamo di giustificarla? Oggi abbiamo l’occasione di prendere consapevolezza del nostro peccato e fare della sincerità la via dove porre i nostri passi. Il Signore ci dona la gioia di ritornare a vivere nella libertà se, come Davide, riconosciamo e confessiamo il nostro peccato davanti a Dio. Questo atto ci permette di ritornare a vivere con dignità.

Giovedì 4 febbraio 2016

«Da te, Signore, provengono la ricchezza e la gloria»

Oggi la Liturgia ci fa pregare con una lode che non troviamo nel Libro dei Salmi ma nel Libro delle Cronache. Questo testo, composto da Davide, esalta Dio per la sua grandezza, la sua potenza, il suo splendore..., in quanto solo dal Signore provengono ricchezza e gloria, secondo la logica evangelica. È su questa certezza di fede che anche noi, come veri discepoli di Gesù, siamo inviati ad annunciare a tutti il vangelo di Misericordia, dove il comando di non portare nulla per il viaggio significa poggiare tutte le nostre sicurezze in Dio. Questo ci insegna che tutto ciò che abbiamo è dono suo. Ringraziamo il Signore per ogni bene che proviene da Lui e chiediamoGli di aiutarci a restituirlo moltiplicato.

Venerdì 5 febbraio 2016

Sant'Agata vergine e martire, memoria

«Egli si mostra fedele al suo consacrato»

Il salmo 18 è un inno di ringraziamento a Dio compiuto da Davide quando fu salvato da tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Egli sottolinea che la grandezza del re non è altro che riflesso e dono della grandezza di Dio. Tutto ciò che il re può vantare è 'ricevuto'. Lo stesso re (Davide), autore del testo, non è abbagliato dalle proprie imprese, ma dalla maestosa potenza di Dio che lo protegge e lo salva perché: **«mi vuol bene»**.

Tutti i martiri attingendo dalla certezza dell'amore e della fedeltà di Dio al suo consacrato hanno ricevuto la forza per fare della propria vita un 'sacrificio di comunione'. Così fu per sant'Agata, che subì il martirio giovanissima. Per sua intercessione chiediamo al Signore che anche noi, con la nostra vita, possiamo testimoniare e cantare la nostra lode a Dio nostra salvezza.

Sabato 6 febbraio 2016

Santi Paolo Miki e Compagni Martiri, memoria

«Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia più che in tutte le ricchezze»

Il salmo odierno è un lungo elenco, quasi litanico, delle qualità della Legge divina, della sua bellezza, dei suoi pregi, della fortuna di chi la conosce per chi la considera non tanto un peso ma dono della tenerezza di Dio, del suo amore fedele e misericordioso e della sua sapienza.

Salomone, nella Prima Lettura, ci fa dono della sua umile preghiera il cui centro è la richiesta a Dio di un cuore docile e saggio, che sappia distinguere il bene dal male. La richiesta della sapienza come segno di ricchezza interiore: l'essere è prima e più che l'avere.

Che il Signore doni anche a noi di comprendere che ciò che siamo vale molto di più di ciò che abbiamo.